

Parla Sangalli: adesso le riforme

RAFFAELLA CASCIOLI

INTERVISTA A CARLO SANGALLI

Il presidente di Confcommercio: «Stimo Marini, può fare presto e bene»

«La politica ci ascolti: riforme subito»

RAFFAELLA CASCIOLI

Il mondo produttivo guarda con interesse agli ultimi sviluppi della crisi politica italiana. All'indomani dell'incontro con il segretario nazionale del Pd, Walter Veltroni e nel giorno in cui il presidente della repubblica Napolitano ha conferito mandato a verificare le condizioni per l'accordo sulla riforma elettorale a Franco Marini, il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli torna a parlare della necessità di governabilità.

Confcommercio ha firmato insieme alle altre associazioni imprenditoriali il manifesto per la governabilità. Ritiene praticabile la strada di rivedere le regole del gioco a cominciare dalla riforma elettorale o è l'ultimo appello "disperato", come qualcuno ha detto, prima di un voto inevitabile?

Guardi, con il manifesto per la governabilità, e anche nel corso dell'incontro che Veltroni ha avuto in Confcommercio, mi sembra che abbiamo detto semplicemente cose di buon senso: occorre assicurare al paese condizioni di governabilità reale, anzitutto sulla base della coe-

renza programmatica degli schieramenti. Per il resto, se ce ne sono le condizioni politiche, si faccia fin d'ora la riforma elettorale. Se invece le condizioni non ci sono, si vada rapidamente al voto, sapendo però che il filo del confronto sulla riforma elettorale e sulle riforme istituzionali dovrà necessariamente continuare anche nel corso della prossima legislatura. Nulla di "dispe-

rato", dunque; piuttosto, un appello alla responsabilità di tutti, ed anzitutto alla responsabilità della politica.

Crede che un eventuale governo Marini abbia le chance per riformare l'attuale legge e portare subito dopo il paese alle elezioni?

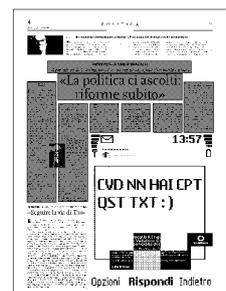
Conosco e stimo il presidente Marini. Sono certo che si impegnerà al massimo per fare presto e bene.

Nel manifesto chiedete stabilità del quadro politico e capacità di decidere. Non crede che se Marini riuscisse a formare un nuovo governo, anche se "di scopo", sia necessario che affronti anche il problema della crescita a cominciare dal sostegno ai consumi e quindi ai redditi?

Mi par di capire che l'oggetto specifico dell'incarico conferito al presidente Marini sia quello

di verificare rapidamente la praticabilità della riforma elettorale per poi andare al voto. Certo, in prospettiva, la riduzione della pressione fiscale – per sostenere la domanda interna e i consumi delle famiglie e, in questo modo, per reagire a prospettive di crescita debolissima nel 2008 – resta il punto prioritario dell'agenda di politica economica.

Martedì lei ha parlato di bipolarismo mite. Crede sia realiz-



zabile in Italia? E a che condizioni?

A mio avviso, le condizioni fondamentali sono la coerenza programmatica degli schieramenti politici e la scelta di concepire il confronto e anche la giusta competizione politica come la capacità di far avanzare nel merito le scelte necessarie per assicurare al paese più crescita e più sviluppo. E, in questo modo, più equità, oltre che il risanamento della finanza pubblica.

La prima volta di Veltroni in Confcommercio da segretario nazionale del Pd è stata, a detta di tutti, molto positiva. Come

giudica il suo intervento? E in che cosa ha marcato una differenza nei confronti degli altri rappresentanti del centrosinistra che sono stati vostri ospiti?

Un intervento importante, del quale abbiamo particolarmente apprezzato quelli che a noi sono sembrati elementi di discontinuità, tanto rispetto all'esperienza del governo Prodi, quanto rispetto alla tradizione culturale della sinistra. Ne cito alcuni: basta alla logica dello spendi e tassa; non solo pagare tutti per pagare meno, ma anche pagare meno affinché tutti paghino; l'imprenditore come lavoratore che rischia.

Da un'eventuale campagna elettorale cosa si aspettano i commercianti?

Dalla campagna elettorale vorremmo che venissero indicazioni precise sul come si intende assicurare al paese governabilità e un processo riformatore che sciogla il nodo del cortocircuito fra una troppo elevata pressione fiscale e una troppo elevata e scarsamente produttiva spesa pubblica, liberando le risorse necessarie per gli investimenti in infrastrutture, in ricerca, in innovazione. Dopo le elezioni, vorremmo che davvero tutti – maggioranza e opposizione e anche le parti sociali – dessero il proprio contributo in questa direzione.